

FLASH NEWS

“La nuova piazza del Municipio è pericolosa”

< >



Aprile 23, 2025

| Redazione

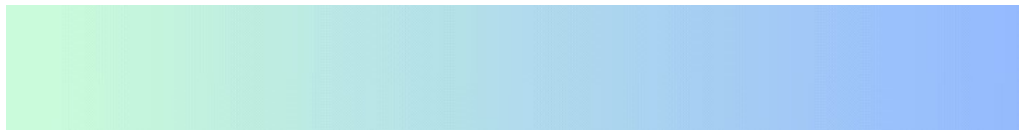
Pubblicità

La Posta dei Lettori



Vercelli Notizie

Informazione online sui fatti di Vercelli, Vercellese e Piemonte



I Segreti d

Strumenti pratici

Dr. Nader Butto

Menu

HOME

CRONACA

ATTUALITÀ

SANITÀ

SCUOLA

SPORT

PIEMONTE

PAESI ▾

VALSESIA

POLITICA

CULTURA

PERSONAGGI E STORIE



Home > Attualità > Scuola

“Comunicare (bene) è una superpotenza”

By **Andrea Borasio** ⌚ 22 Aprile 2025 👁 231



Claudia Vignola

Gli studenti del Lanino e la rassegna culturale d'Istituto

VERCELLI – *Riceviamo e pubblichiamo*

C'è ancora chi pensa che comunicare significhi parlare. O scrivere. O, nella versione deluxe del terzo millennio, spedire un vocale da due minuti e trentasei secondi con un "scusa se ti disturbo" mormorato all'inizio e un rumore di chiavi, treno e aspirapolvere in sottofondo. All'I.I.S. Cavour, le classi 4^aB SSAS e 4^aI TUR hanno scoperto che dietro quella parolina da dizionario c'è molto di più: c'è un'arte. C'è una strategia. E c'è pure qualche trappola.



e un approccio diretto, ha fatto scoprire agli studenti che comunicare significa connettersi. E che comunicare bene non è un talento per pochi: è un’abilità da costruire, come i Lego, mattone dopo mattone. Con fatica, ma anche con qualche sorriso in più.



Click Here 

Il titolo dell’incontro era chiaro: *Comunicare per connettersi senza ostacoli*. Ma quello che si è capito è che gli ostacoli, spesso, ce li costruiamo da soli. Con l’insicurezza, con il bisogno di approvazione, con la paura del giudizio — piccoli “virus della mente” che infettano i nostri messaggi ancora prima di partire.

E poi, il grande classico: le parole contano, ma non troppo. Solo il 10% di quello che comunichiamo passa dal contenuto. Il resto? È musica. O meglio, è *come* la suoniamo. 60% tono di voce. 30% postura. E se fai il totale, sì: il nostro corpo, il nostro sguardo, perfino il nostro silenzio, spesso parlano prima (e meglio) di noi.

Serve tattica, certo. Ma anche posizionamento. Che non è solo stare dritti sulla sedia, ma presentarsi al mondo come persone affidabili, aperte, chiare. Persone che sanno cosa stanno dicendo, ma sanno anche ascoltare. E soprattutto — dettaglio non trascurabile — persone capaci di stupire. Perché, come ha ricordato la prof, la differenza la fa quel dettaglio che nessuno direbbe. Quella frase che nessuno si aspetta. È lì che nasce la



Iscriviti al corso

Scopri ora le tecniche c
e consolidamento del ri

Nicoletta Todesco

E poi, una verità che dovrebbe stare scritta su ogni muro scolastico: il fallimento è la via del successo. Sbagliare è normale. Comunicare male, ogni tanto, pure. Ma si impara. Sempre. Perché la comunicazione, quella vera, non è perfezione: è connessione.

Alla fine dell'incontro, quando l'ultima slide ha detto "Thank you", il ringraziamento era sincero. Non solo perché la prof non ha interrogato, ma perché — tra posture, virus emotivi e strategie di posizionamento — ha ricordato una cosa semplice e luminosa: parlare bene può farci vivere meglio. E ascoltare meglio. E capire meglio.

E sì, per una volta, anche i banchi pare abbiano ascoltato.

RIHAM MACHACH

Classe 3^aB SSAS- Istituto professionale Lanino

TAGS:



Share

Tweet